

**De Mita**  
«Decisiva  
la riforma  
elettorale»

ROMA In un articolo sul Popolo il leader della sinistra democristiana Ciriaco De Mita rilancia il tema delle riforme elettorali, prendendo spunto dai problemi della lotta alla criminalità. Secondo De Mita, per affrontare la lotta contro mafia, camorra e 'ndrangheta bisogna prendere di petto il problema della rappresentanza politica, perché la radice della criminalità sta in un retroscena più vasto di mancanza di ordine. «Esplode la criminalità», scrive l'ex presidente del Consiglio - ma sono sotto i nostri occhi anche tutta una serie di fenomeni di disgregazione e di protesta sociale e politica. Forse non c'è settore della vita civile dove accanto al comportamento responsabile dei più, non dobbiamo registrare anche forme di divaricazione, di rivolte esasperate, o di emarginazioni intollerabili. È il problema della rappresentanza politica di una parte della nostra società - afferma De Mita - che torna a essere in discussione. Perciò è da questa analisi che bisogna muovere. Allora anche il confronto sulle riforme istituzionali del paese viene a calarsi concretamente nella realtà.

«Arriviamo così al dunque - prosegue De Mita - tra le diverse ipotesi istituzionali che ci sono di fronte. C'è quella della repubblica presidenziale, e c'è quella del rafforzamento, invece, della nostra democrazia rappresentativa, vincolando però in modo nuovo i partiti ai loro impegni elettorali, e ponendo finalmente in grado i cittadini di votare, non solo per i partiti ma anche per le forme di governo e di alleanze che ritengono migliori. Questi sono i termini del problema. Altrimenti, si potrà continuare a parlare con grande disinvoltura di governabilità, e essere al tempo stesso campioni di instabilità. Le vicende della legislatura in corso sono eloquenti».

## Le donne in lista Spesso solo un trucco

Pci: le candidate sono fra il 30 e il 40%. Dc: percentuale del 25%. Per le amministrative del '90, al femminile, ecco le due cifre più «robuste». Il dato più eccentrico: il comune del Ferrarese dove il Pri - partito scarsamente femminilizzato - ha in lista solo donne. Insomma, la candidata va di moda. Ma quali chance ha di spuntarla? Ne parliamo con 2 sociologhe, autrici d'uno studio recente sul problema.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Dalle votazioni dell'86 uscirono elette in Regioni, Province e Comuni 10.025 donne. Cioè il 6,5% di tutti gli amministratori locali d'Italia. 155.201. Un club - forzatamente ristretto - di italiane chiamate (diciamo pure ammesse) al «governo della vita quotidiana». Poche, pochissime, e selezionate d'età adulta, diciamo, in modo «giusto», perché il grosso delle amministratrici di Province e Regioni è fra i 36 e i 45 anni, quelle dei Comuni sono fra i 25 e i 35, istruite, perché sono, in maggioranza, laureate. Specialmente al Sud. Quali sono le speranze che questa «crème» diventi un fenomeno più largo, a queste elezioni? Che nei consigli locali che verranno fuori dal voto, fra domenica e lunedì, siedano donne in misura più rispettosa della società vera di quanto sia quel 6,5%, obiettivamente sconcorante?

«Non basta che le candidate siano molte. Non basta, in sé, a dare garanzie sull'impegno che i partiti pongono nella questione. A rivelare l'uso che i partiti fanno dei volti femminili nella propaganda elettorale è

il rapporto numerico fra candidate ed elette. Più il rapporto è basso più, evidentemente, l'impegno è strumentale. Non è onesto», osserva Angela Cattaneo e Manna d'Amato, sociologhe di Roma, quarantenni, sono autrici in coppia di un saggio, «La politica della differenza», che analizza 50 anni di rapporto fra donne, partiti e Parlamento, ed è da poco uscito per le edizioni Franco Angeli.

Il volto femminile in lista può, secondo stagioni ed elettorato, suggerire un'idea di «onestà», oppure di «dinamismo». Essere un simulacro materno, oppure suggestione sul grado di «freschezza», «democrazia» della forza politica che lo ostenta. Ma portare una donna a governare richiede un impegno promozionale (collocazione in lista di lista, corrispondenza reale fra volti femminili e fronti d'impegno del partito, quattrini sborsati per la campagna elettorale, ecc.) che è la buccia di banana su cui scivolano i partiti «truffaldini».

In questo studio l'analisi è condotta sulle elezioni politi-

che e tuttavia, secondo buon senso, sembra esportabile anche in chiave amministrativa. Le due ricercatrici, dunque, hanno applicato questo originale «test di onestà» a Pci, Dc e Psi, dal 46 all'87. Dicono: «Il partito che rivela un uso maggiormente strumentale delle candidature femminili, buone per l'immagine, ma non per l'esercizio del potere, è il Psi». Ed ecco una inedita tabella nel '46, all'alba della Repubblica, e quando le italiane votavano per la prima volta, il Pci candidò 68 donne e ne elesse 6, cioè l'8,8%, la Dc 30 e ne elesse 7, cioè il 23,3%, il Psi 16 e ne elesse 1, cioè il 6,2%. La storia dei tre partiti vede, poi, un gonfiamento delle candidature per il Psi, che tocca nel '79 gli 86 nomi in lista, ma poi elegge comunque donne in numero che si può contare sulle dita delle due mani in quell'anno. «Fiducos» fu una Nell'87, con 70 candidate e ne portò alle Camere 5. La Dc ha un picco di «femminilizzazione» negli anni Cinquanta (nel '53 candidò 30 donne e ne elesse 12), ma poi il potere femminile nel partito scende, abbastanza a rotta di collo. C'è un'inversione di tendenza negli anni Ottanta, ma comunque alle ultime elezioni restano solo 11 le elette, contro uno schieramento di 77 candidate.

Nel Pci l'esordio, secondo questo criterio adottato dalle due studiose, è «strumentale». C'è un patto maschilista culturale delle origini. Dagli anni Cinquanta, tuttavia, è come si stabilisse uno «zoccolo» sotto il



Giovannella Greco, sociologa, in lizza a Cosenza

## «Donna nel Sud significa...»

«Non caccia il voto, ma occasione di riflessione comune». Così ho svolto questa campagna elettorale che per me, è stata la prima. Con chi lo «riflettuto»? Per «la», con le donne. L'iterlocutrice è Giovannella Greco, 38 anni, ricercatrice di sociologia al dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università della Calabria. Sposata, madre di una bambina di due anni e candidata a Cosenza per le regionali come indipendente nelle liste del Pci. Un'esistenza più «sto al core», la sua «impegni plurimi e pluri» appartengono.

Prima, anni Settanta, nel Manifesto Poi nel movimento di le donne, «e lì ancora sono» aggiunge. Lavora in «Nosside» centro di ricerche e documentazione di e sulle donne, che porta il nome di una poetessa della Magna Grecia, e poggia su due criteri: «Mettere in comunicazione intellettuali accademiche e intellettuali diffuse, e capovolgere, in termini di produzione culturale, il rapporto consueto tra centro e periferia». Maggio '90, «corre» per il Pci. Quello della Costituente perché è impegnata anche in un gruppo coesistente che fa parte della gerarchia dei club. «Questa che è stata fatta mi sembra una scelta non solo coraggiosa, ma lungimirante per ra-

gioni che non riguardano solo il Pci» giudica.

La Costituente è convenientemente per le donne? «Sono sicura che ci dia maggiori spazi di agibilità».

Tu sei una femminista in Calabria. Una regione del Sud in cui anche la maternità, in senso di contributi Inps, è diventata merce di scambio, di tutta la Regione in cui peraltro da qualche anno le istituzioni hanno avviato il «Progetto» coordinato da Simona Dalla Chiesa, che ha promosso ad esempio, centri di servizio antiviolenza, cooperative di t. by sitter corsi di formazione per consigliere di parità. E questo al contrario richiama di abbandonare un po' di stereotipi sul Sud. Di quali esigenze femminili, in Calabria, avverti più l'urgenza?

«Indubbiamente sul piano dei servizi e dei diritti siamo ancora obbligate alla difesa. Basta leggere la relazione annuale sull'attuazione della legge 194 in questa regione. Oppure la raccolta effettuata da «Progetto donna». Eppure il problema è oltre i servizi. Nel fare campagna mi sono impegnata a divulgare la legge sui tempi promossa dalle comuniste. Alcune dicono

che quella legge, in realtà, fa torto al Mezzogiorno lo credo, invece che proprio qui possa essere più produttiva. Perché prevede un potere maggiore di partecipazione per cittadine e cittadini. È una scommessa di democrazia. È inoltre, uno strumento non di tutela ma inteso a superare la divisione sessuale del lavoro. Ora, per quello che so e che sono il ruolo femminile in Calabria è uscito dalla frsità. Ci sono donne che non solo lavorano «sobbancano» la «doppia presenza» ma credono anche alla possibilità di superare i ruoli. È sulla cultura dell'essere madri, mogli, poderosissime per noi, che sento che è ora di agire. D'altronde il vero fenomeno di questi anni sono movimenti, come l'Associazione delle donne contro la mafia, che non hanno un carattere «corporativo». Personalmente, credo sempre di più nelle donne come soggetto ordinatore di una nuova dimensione collettiva».

Il Pci che è uscito dal congresso straordinario ha di fronte un dilemma: la svolta ha già acquisito «radici sociali»? Oppure alle elezioni si guadagnerà in voto d'opinione ma si perderà sull'altro fronte? «Il problema di cui parli esiste. Al Sud, il rischio è».

A confronto Brutti, Passuello, Flores, Scoppola

## «L'elettore diventi arbitro» A Roma un club di quartiere

Il cittadino come titolare della sovranità. Di fronte alle occasioni perdute dai partiti e dal Parlamento per riformare il sistema politico, si susseguono le iniziative «dal basso». Mentre si raccolgono le firme per i referendum elettorali, nuove idee emergono in un dibattito del neonato club «per le riforme istituzionali». Ne parlano Massimo Brutti, Paolo Flores d'Arcais, Pietro Scoppola e l'aclista Franco Passuello.

ROMA È stato promosso nel quartiere romano di Monteverde il club per le riforme istituzionali, formato da esponenti di diverse posizioni culturali e forze politiche. Lo stimolo viene dall'avvio dei tre referendum elettorali, per i quali si stanno raccogliendo le firme. Un primo varco nell'inerzia del sistema di fronte ai progetti di riforme istituzionali volti a restituire ai cittadini il potere reale di scegliere i governanti.

Nel corso di un dibattito che ha tenuto a battesimo il nuovo circolo - riferisce in un servizio l'agenzia Dire - Massimo Brutti, consigliere del Csm, ha definito il sistema delle preferenze «un'anomalia che non trova riscontro in altri sistemi elettorali».

zazione dei dati Passuello ha rivendicato alle Acli di essere state una delle prime forze promotrici dell'iniziativa referendaria. L'associazione ha posto da tempo ai partiti il problema di una «nuova fase costituzionale che veda una nuova legittimazione reciproca delle forze sane della società civile e delle forze politiche democratiche, per scongiurare l'egemonia del mercato e l'intreccio tra criminalità e politica».

Paolo Flores d'Arcais, uno dei promotori della sinistra dei club, formula un complesso mosaico di proposte, oltre i limiti del referendum. L'elettore dovrebbe essere chiamato a votare, su due schede diverse, una metà del Parlamento con il metodo proporzionale, per garantire le minoranze; e l'altra metà con un voto dato con sistema maggioritario non più ai partiti, ma alle coalizioni, così da garantire stabilità ed efficienza dei governi. Flores propone un Parlamento monocamerale con appena un centinaio di componenti, le preferenze esprimibili sulla lista prescelta andranno ridotte

ad una sola, ma all'elettore dovrà essere consentito di esprimere altre due preferenze su altre liste. Il direttore di Micromega suggerisce inoltre un meccanismo che riduca il professionismo politico, imponendo ai deputati una legislatura di pausa dopo due elezioni consecutive e l'incompatibilità tra incarichi rappresentativi a diversi livelli.

Per Pietro Scoppola gli italiani sono gli unici elettori d'Europa che non decidono mai nulla. La sollecitazione che viene dagli attuali referendum abrogativi è la sola via per scongiurare il «corto circuito plebiscitario» provocato dall'interesse del sistema dei partiti alla conservazione. Secondo lo stonco cattolico il passaggio al sistema elettorale maggioritario è la «via d'ingresso in una democrazia matura» e un «superamento della logica dell'appartenenza partitica» non a caso gli apparati dei partiti esprimono resistenza ai referendum, malgrado le firme di Occhetto e De Mita, definite «segnali politicamente significativi e importanti».

## Nuova legge elettorale Consiglio nazionale Arci firma i referendum per la Camera e il Senato

ROMA Il Consiglio nazionale dell'Arci ha aderito alla proposta di referendum sulle leggi elettorali di Camera e Senato, invitando tutto il suo sistema associativo ad impegnarsi per il successo della campagna in corso e per una discussione di massa sui temi suscitati dall'iniziativa. L'Arci sottolinea che i quesiti relativi ai due rami del Parlamento incidono sulle modalità di espressione delle preferenze e sull'attribuzione dei seggi, così da spingere da un lato ad accordi tra forze politiche su opzioni e candidature diverse

## Appello di 4 associazioni «Meno spazio ai partiti La gente scelga un difensore civico»

ROMA La Gioi (gioventù operaia cattolica), la Lega per l'ambiente, il Movimento federativo democratico e il Movi (movimento volontari) denunciano in una dichiarazione congiunta il «deperimento della vita democratica» e la «povertà dei contenuti dei dibattiti politici» riproposti dalla scadenza elettorale di domani. Non c'è stata «una seria assunzione di responsabilità sui temi cruciali della vita politica» la riforma istituzionale, la tutela dei diritti dei cittadini, la questione ambientale, la progettazione



Per ogni problema di assicurazione rivolgeti a «LA COLOMBA»

Esclusiva per tutte le coperture assicurative delle FESTE DE L'UNITA'

La COLOMBA è l'agenzia speciale della Unipol abilitata alla stipula delle polizze a copertura di tutti i rischi connessi allo svolgimento delle feste de l'Unita, feste del tesseramento, congressi di sezione e di zona oltre alla responsabilità civile dei diffusori de l'Unita

Sollecitiamo le federazioni a contattarci per la stipula delle polizze globali «A OMBRELLO»

La COLOMBA - Agenzia speciale UNIPOL  
00186 Roma - Via della Trinità dei Pellegrini 12 - Tel. 06/6877240-6540056 - Fax 6541959